

Zani: «D'Alema proporrà al Cn lo slittamento all'autunno '95. Ora è urgente costruire l'alternativa»
Un piano per risanare i debiti della Quercia. «Vendere Botteghe Oscure? Nessun pregiudizio»

«La maggioranza è in crisi» Il Pds rinvia il congresso?

Il congresso del Pds potrebbe slittare all'autunno del '95. È una delle opzioni che Massimo D'Alema proporrà lunedì prossimo ai membri del consiglio nazionale che si riuniranno al teatro Vittoria, a Roma. «È una proposta - spiega il coordinatore della segreteria Mauro Zani - tutta dettata dalla crisi della maggioranza e dall'urgenza dell'alternativa». Intanto, piano Pds anti-debiti. Vendere anche il «Bottegone»? Zani: «Nessun pregiudizio».

PAOLA SACCHI

ROMA. «No, nessuna chiave politica interpretativa interna. Il problema è che la crisi di questa maggioranza è già in atto... La proposta che farà D'Alema lunedì prossimo al consiglio nazionale di rinviare il congresso del Pds è un dato tutto da leggere nella delicata transizione italiana». Mauro Zani, coordinatore della segreteria del Pds, con i cronisti intenti a scavare nelle pieghe del dibattito interno a Botteghe Oscure, taglia corto: «Siamo in altre faccende affaccendati». E parla di un partito le cui «passioni» in un momento come questo sono tutte protese verso la costruzione di quell'alternativa di governo resa urgente dalle vicende di una maggioranza sempre più in bilico, un'alternativa diventata ancor più credibile in seguito alla politica delle alleanze sperimentata con successo alle ultime elezioni amministrative.

«Alternativa urgente»

«Finora - dice Zani - abbiamo volutamente tenuto "aperta" la data del congresso, perché era chiaro

che l'evolversi della situazione politica ne avrebbe reso complicata la convocazione. In realtà, riteniamo molto probabile una imminente crisi di governo. L'obiettivo del Pds in questo momento è quello di evitare che questa maggioranza faccia altri danni, considerati i guasti che ha provocato e la tensione che ha alimentato nel paese. Perciò chiederemo che se ne vada e lavoreremo affinché si faccia più concreta la possibilità di formare un esecutivo con un'altra maggioranza».

Un impegno dal quale, insomma, sarebbe impossibile prescindere in qualsiasi discussione di natura congressuale. «D'Alema - spiega Zani - al consiglio nazionale di lunedì prossimo illustrerà varie opzioni tra cui quella di rinviare il congresso. E questa ipotesi sta già registrando ampi consensi nel partito. L'evoluzione della situazione politica è tale che ha, di fatto, annullato il dibattito aperto un mese fa da diverse strutture regionali. Non vedo, insomma, come si possa fare un congresso in queste con-

dizioni...».

Coalizione dei democratici

Pds, dunque, tutto proiettato all'esterno. Ma non c'è dubbio che l'appuntamento di lunedì prossimo vedrà, comunque, un dibattito che si inserirà in quel percorso congressuale chiamato a raccogliere la ricca discussione sul ruolo del Pds iniziata nel luglio scorso con l'elezione del nuovo segretario dopo le dimissioni di Achille Occhetto. «Nella relazione di D'Alema - dice Zani - ci sarà tutta una parte dedicata alla politica delle alleanze e alla coalizione dei democratici, tema che costituisce già un asse congressuale, ma che nello stesso tempo è utile per iniziare a preparare la vigilia delle elezioni regionali». «È chiaro - prosegue - che questo è un consiglio nazionale importante perché è una prima impegnata discussione politica che avviene non solo dopo l'elezione del segretario, ma anche dopo le elezioni amministrative parziali dove il Pds ha sperimentato con successo una linea di larga coalizione».

Assemblea progressisti

Non è esclusa, tra l'altro, la possibilità che si faccia un'assemblea programmatica nazionale a carattere aperto, «da organizzare e svolgere insieme a tutto il mondo progressista», prima delle elezioni regionali della prossima primavera. «Un'assemblea che possa essere - dice il coordinatore della segreteria della Quercia - un'ulteriore tap-

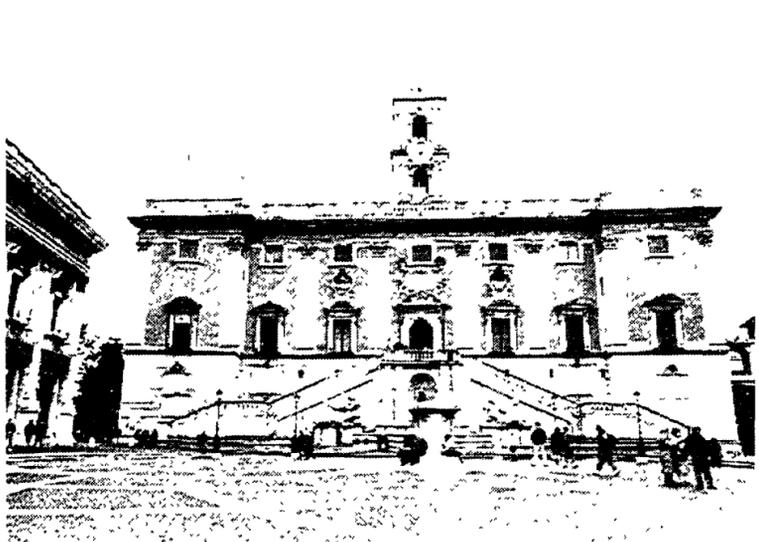
pa di avvicinamento alla formazione di questa larga coalizione di democratici alla vigilia delle elezioni regionali».

Piano anti-debiti

Intanto, ieri lo stesso Zani ha reso noto che il Pds sta predisponendo un «piano di risanamento finanziario» da presentare al più presto al sistema bancario. Se ne è parlato nel corso di una riunione della segreteria al termine della quale alcune agenzie di stampa hanno battuto la notizia di una possibile vendita dello stesso stabile di Botteghe Oscure stacca sede del Pci prima e del Pds poi.

Bottegone in vendita?

Dunque «Bottegone» addio? «Anche questa - ha risposto Zani ai cronisti - è un'ipotesi da valutare e, comunque, posso dire che non abbiamo pregiudizi di sorta». Ma, ammesso che questa ipotesi potesse prender corpo, non si tratterebbe, comunque, di una prospettiva a tempi rapidi. «Siamo pronti - ha poi spiegato - a mettere in vendita alcuni dei pezzi fondamentali del nostro patrimonio immobiliare per un ripianamento dei debiti». «Il Pds - ha poi notato il coordinatore della segreteria - è in questo modo il primo partito ad affrontare seriamente la questione dello stato finanziario. Intendiamo metterci nelle condizioni di liberarci in un colpo solo, nell'arco naturalmente di due o tre anni in base alle esigenze di vendita sul mercato, di tutti i debiti».



Piazza del Campidoglio sede del Comune a Roma

Dario Coletti/In Press

Oggi a Roma i sindaci democratici «Nuove alleanze per battere la destra»

Si apre stamane nella capitale (ore 9.30, Fiera di Roma) la convention dei sindaci democratici. L'iniziativa, sotto l'insegna «Ripartiamo dalle città», si propone di concorrere a formare una vasta aggregazione democratica in vista delle elezioni regionali e amministrative della prossima primavera e per un'alternativa al governo della destra. La manifestazione, cui hanno aderito centinaia di sindaci e associazioni e movimenti di un vasto arco politico, sarà aperta da un'introduzione del sindaco di Roma Francesco Rutelli. I lavori proseguiranno anche nella mattinata di domenica. Nel pomeriggio di oggi sono in programma commissioni di lavoro sulla scuola (presiede R. Zich), sulle primarie (Aldo Corasaniti), sul welfare (Franco Passuello), sull'informazione (Sandro Curzi) e sul lavoro

(Bruno Trentin). Si annunciano, tra gli altri, interventi di Massimo D'Alema, Luigi Berlinguer, Walter Veltroni, Fausto Bertinotti, Giovanni Bianchi, Rocco Buttiglione, Mario Segni, Willer Bordon, Pietro Scoppola, Augusto Barbera, Franco Forleo. La convenzione di oggi rappresenta il primo approdo di una mobilitazione avviata da un documento di intenti promosso dai sindaci di Napoli Bassolino, di Catania Enzo Bianco, di Trento Dellai, di Ancona Galeazzi, di Palermo Orlando, di Roma Rutelli, di Genova Sansa, di Torino Castellani, di Bologna Vitalli, di Venezia Cacciari, di Trieste Illy, di Piacenza Vacchiago, di Belluno Fistaroli. Tra le adesioni, oltre ad amministratori eletti dal polo dei progressisti, si segnalano sindaci epressi dal partito popolare e numerosi indipendenti.

A Roma reiscritti nel registro indagati Occhetto, D'Alema e Stefanini

Un ex presidente coop: «Finanziamenti al Pci-Pds»

Contributi versati da una cooperativa emiliana di costruzioni al Pci-Pds. Ne ha parlato ai magistrati romani l'ex presidente della Unieco. L'inchiesta è quella nata dopo la denuncia di Craxi. I nomi di Occhetto, D'Alema e Stefanini reiscritti sul registro degli indagati. L'avvocato Calvi: «Fatti giuridicamente modesti. Non abbiamo alcuna preoccupazione». Zani, Pds: «Nessuno al mondo riuscirà a coinvolgerci in tangentopoli».

NINNI ANDRIOLO

ROMA. L'ex presidente di una cooperativa emiliana parla ai magistrati romani di contributi versati a Botteghe Oscure e chiama in causa dirigenti del Pci-Pds. L'inchiesta è quella nata dal dossier-denuncia presentato da Bettino Craxi contro Occhetto, Stefanini e D'Alema. Un regalo prelettorale spedito dall'ex leader del Psi all'amico Berlusconi. Un dono che fa sentire i suoi effetti anche alla vigilia di Natale. E, per di più, in un periodo particolarmente difficile per il governo e per il Cavaliere. Occhetto, D'Alema e Stefanini, risultano iscritti sul registro degli indagati della procura di Roma per falso in bilancio e violazione della legge sul finanziamento ai partiti. Il primo reato, previsto dal Codice civile, consente di attribuire alla procura la competenza di un'inchiesta della quale sarebbe altrimenti titolare la procura. L'iscrizione fu «atto dovuto» che fece seguito alla denuncia presentata da Craxi contro i vertici di Botteghe Oscure. La novità dei giorni scorsi consisterebbe «negli elementi raccolti nelle scorse settimane» che hanno portato a reiscrivere il nome dei dirigenti del Pds sul registro degli indagati. Un fatto tecnico imposto dalla circostanza che successivi stralci dell'inchiesta romana erano stati trasmessi ad altre procure.

«Finanziamenti al Pci-Pds»

Secondo la deposizione resa ai pm Gianfranco Mantelli e Maria

Teresa Saragnano dal suo ex presidente, la Unieco di Reggio Emilia versò contributi a Botteghe Oscure. L'interrogatorio è di due settimane fa. Uno dei tanti resi dai dirigenti di cooperative rosse sentiti a Roma dai magistrati che indagano sulla denuncia di Craxi. L'ex dirigente ha affermato di aver consegnato, in tre occasioni diverse, 370 milioni di lire nelle mani di un funzionario dell'amministrazione per fatti che si sarebbero verificati nei primi anni '90, quando Occhetto era segretario del partito, D'Alema coordinatore della segreteria e Stefanini tesoriere. In, davanti al pm Mantelli - prossimo collaboratore di Biondi al ministero di Grazia e giustizia - sono sfilati i nuovi dirigenti della Unieco, chiamati in causa dal loro predecessore e finiti sotto inchiesta sulla base di quella deposizione. Avrebbero confermato quel finanziamento, negando però il teorema del quale aveva parlato ai magistrati romani, anche recentemente, Giulio Caporali.

Unipol, smentito Caporali

L'ex consigliere d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato aveva affermato che il 20% degli appalti veniva riservato alle cooperative rosse e che queste, poi, versavano una quota a Botteghe Oscure. Caporali aveva anche sostenuto che finanziamenti illeciti arrivavano al Pci attraverso i premi assicurativi Unipol gonfiati ad arte. Una versione smentita del tutto da

una perizia disposta dai magistrati che sono orientati adesso a disporre l'archiviazione di questo filone d'inchiesta.

«Ci troviamo di fronte ad episodi sicuramente lontani nel tempo - afferma l'avvocato Guido Calvi, difensore di Stefanini, Occhetto e D'Alema - tanto è vero che prendono spunto dalle dichiarazioni di Giulio Caporali, espulso dal Pci nel 1988. Si tratta di fatti giuridicamente modesti. Ma, tenendo ferma la circostanza che la difesa della legalità è un presidio per la democrazia, va ribadito che gli accertamenti sono leciti e da rispettare sempre che altrettanta correttezza si riscontri tra gli inquirenti. Non abbiamo alcuna preoccupazione - continua il penalista -. Si indaga a fondo da due anni e fino ad ora si sono registrate soltanto archiviazioni. Diversa è invece la situazione di altri indagati che debbono affrontare esperienze processuali di ben altra durezza».

«Solo strumentalizzazioni»

E Mauro Zani, coordinatore della segreteria nazionale del Pds, afferma che «ancora una volta, come in tutti i momenti di svolta e di acuitizzazione della situazione politica, si cerca di riaccreditare la pista rossa. Tanto più ciò appare evidentemente utile alla vigilia dell'incanto del presidente del Consiglio con i magistrati di Milano. Nessuno al mondo riuscirà a coinvolgerci in quella fattispecie di reati che va sotto il nome di tangentopoli». Zani, poi, afferma che occorre distinguere la lotta politica dall'uso fazioso del ruolo della magistratura. «In questo ambito - aggiunge il dirigente del Pds - la politica deve assumersi le proprie responsabilità e, invece di strumentalizzare i magistrati per fini di parte deve concentrare, senza colpi di mano, una via d'uscita rigorosa e pulita dal pantano della corruzione e dal degrado morale che ci ha lasciato il vecchio sistema di potere».

Abbonarsi al manifesto, oggi, è sempre meglio che doversi abbonare a Biscion Magazine, domani.

Visto che la libertà di stampa dovrebbe durare ancora per un po', perché non vi abbonate a un quotidiano che si prende, e cerca di riportarvi ogni giorno, tutta la libertà che c'è? Se vi abbonate per un anno al manifesto entro il 31 gennaio, riceverete in regalo un libro che raccoglie e commenta le migliori prime pagine uscite sul manifesto nel 1994.

Le tariffe di abbonamento sono queste:
ANNUALE..... L. 320.000

Si, è meglio abbonarsi al manifesto. Mandatelo ogni giorno per tre mesi sei mesi un anno, a questo recapito.

Nome _____
Cognome _____
Via _____ n° _____
Città _____
C.a.p. _____ Provincia _____

SEMESTRALE..... L. 170.000
TRIMESTRALE..... L. 90.000
Potete effettuare il pagamento con le seguenti modalità:
- versamento su c/c postale n. 00708016 intestato a il manifesto coop. ed.
Via Tomacelli, 146 - 00186 Roma.
- vaglia postale intestato come sopra.
- assegno non trasferibile inviato sempre a il manifesto, Via Tomacelli, 146 - 00186 Roma.

il manifesto
La rivoluzione non russa.